

quanto si possa descrivere... L'Origine di questa triste circostanza, sta a quanto si afferma, ad una politica sbagliata di Sisto V. Quando fu innalzato al papato, il disordine e l'impunità regnavano nello stato, dove i principali nobili si erano trasformati in altrettanti sfruttatori. Era pericoloso quanto difficile rimediare al male con una lotta aperta. Sisto V volle togliere loro le ricchezze, fonte della loro arroganza, riducendo il profitto immenso che traevano dalle loro terre. Vietò nel modo più rigoroso l'esportazione del grano dallo Stato Pontificio: il popolo vide dapprima con favore un provvedimento che pareva atto a procurare viveri in maggiore abbondanza e minor prezzo, ma poiché il paese produceva più grano di quanto ne potesse consumarne, esso scese ben pesto così in basso che l'agricoltura cadde in rovina. Non si coltivò più di quanto fosse necessario; vasti fondi rimasero a maggese, e poi divennero malsani, quindi si spopolarono, finché, estendendosi il male, tutto il territorio cadde in rovina. Lungo il Gran tour si scopriva così il dramma delle due Italie.

## Il viaggio obbligato

Da sempre gli uomini hanno intrapreso viaggi, spostamenti, oltre che per piacere o per spirito di avventura, anche per necessità, per la dura necessità della sopravvivenza. Nei tempi più antichi i nostri antenati, esaurite le risorse offerte da un territorio, si spostavano verso nuovi spazi da sfruttare. Altre cause- devastanti fenomeni atmosferici, catastrofi naturali, la comparsa di animali selvaggi, di altri uomini in cerca di cibo - li costringevano a volte, ad abbandonare le loro terre. Interi gruppi umani si spostavano dalle proprie sedi, sulla spinta della fame o di un pericolo.

### Le migrazioni antiche

Anche passato il periodo tumultuoso delle origini, le migrazioni dei popoli alla ricerca di spazi e risorse per sopravvivere continuarono. Le violente ondate di nomadi che investivano le popolazioni residenti o la lenta, pacifica invasione di gruppi umani che si mescolavano con altri gruppi già stanziati in un determinato territorio punteggiano, per esempio, la storia dell'antico bacino mediterraneo. Qui si riversarono in tempi successivi Aarii, Draividi, Achei, Dori, Medi, Persiani, tutti piccoli nuclei di tribù nomadi dell'Europa centrale, sospinti a loro volta da altri popoli provenienti dalle regioni inaridite della steppa desertica asiatica. Nella sua storia del Peloponneso, lo storico greco Tuciddide (V sec a.C ) scriveva: *Sembra che le regioni conosciute con il nome di Ellade, non siano state in un primo tempo abitate in modo stabile, ma che fossero frequenti le migrazioni e le infiltrazioni pacifiche di molte genti: un popolo abbandonava la propria terra o perché questa non dava più cibo o perché costretto da un popolo più forte, ed andava in cerca di altri territori dove stabilirsi. Solo la regione dell'Attica, molto pietrosa e poco appetibile, è stata sempre abitata dalla stessa gente per lo più pescatori.*

### I loro effetti

Diversi potevano essere le migrazioni violente: a volte interi gruppi umani vennero spazzati via dalla forza dei nuovi venuti, a volte questi imposero la propria superiorità ai residenti, a volte i due gruppi si fusero, dando vita ad una nuova popolazione in cui si conciliarono leggi e tradizioni delle due etnie originarie, a volte il gruppo di più antico stanziamento avendo elaborato solide istituzioni civili, riuscì ad imporre la propria superiorità culturale. Una progressiva simbiosi avvicinò in genere i

protagonisti delle infiltrazioni pacifiche ai gruppi già stanziati, fondendoli.

### Le invasioni barbariche

Altre grandiose migrazioni di popoli sono alla base dell'ondata di invasioni che investì l'impero romano. I suoi confini, sottoposti a una crescente pressione da parte dei gruppi limitrofi a lo volta incalzati da altri gruppi in movimento dal lontano Oriente e dal cuore delle steppe, nel corso del V secolo furono travolti. Schiere di combattenti, con le famiglie al seguito, dilagarono nei territori dell'impero, sconvolgendone le attività produttive, le istituzioni, le forme di vita quotidiana. Il faticoso riassetto, culminato nell'ordinamento carolingio, fu sconvolto da un seconda ondata di invasioni che tra la fine dell'VIII e il X sec. terrorizzarono l'Europa. Da nord, da sud e da est, Normanni, Saraceni, Ungari si scatenarono in rovinose incursioni e razzie, occuparono ampi territori, costrinsero l'Europa a difendersi con un imponente sistema di fortificazioni militari che ne modificò il quadro territoriale ed istituzionale. Il terrore fu tale che il nome degli Ungari, conosciuti particolarmente feroci, fu storpiato nella forma di "Orchi". È rimasto nella tradizione folklorica ad indicare un essere rozzo sanguinario, privo di attitudine civile, abituato perfino a cibarsi di carne umana soprattutto infantile.

### Incontro di culture

Il disordinato movimento di popoli che caratterizzò la storia europea del primo Medioevo ebbe l'effetto di far incontrare culture e tradizioni diverse, che a poco a poco si amalgamarono e fusero, Dando vita a nuove leggi e istituzioni unitarie all'Europa stessa come nuova realtà politica. La storiografia romantica ha sottolineato con forza la feconda sintesi tra le giovani e fresche energie dei popoli germanici e la raffinata, anche se ormai esangue civiltà della decadenza tardo-romana. Mentre la società dell'impero si esauriva, si snervata, Johan Gottfried Herder scriveva: *A settentrione era nato un uomo nuovo: Sotto un fresco cielo, nella landa selvaggia dove nessuno se l'aspettava maturò una primavera di giovani virgulti ripieni di linfa che, trapiantati nelle belle terre meridionali, allora tristi campi abbandonati, dovevano farsi una nuova natura e produrre grandi messi per il destino del mondo non soltanto energie umane, ma un gran numero di leggi e istituzioni essi portarono così sulla scena della storia. Disprezzavano le scienze e le arti, lo sfarzo e il raffinamento. Portarono infatti non arti, ma natura, non scienze, ma sano senso nordico, costumi non raffinati ma forti e buoni, anche se selvaggi*".

### Effetti positivi

Anche senza condividere l'enfasi della visione romantica, si può ragionevolmente affermare che nello scontro - incontro di popoli e civiltà diverse, fermentano lieviti fruttiferi. L'apporto di contributi differenti, talvolta molto lontani e opposti nel confronto tra popoli germanici e mondo romano, può far nascere, sia pure attraverso un processo contrastato, una nuova, più vitale realtà, può offrire occasioni costruttive di riflessione e approfondimento nello sforzo di una reciproca, anche se non facile intesa, può abituare, dopo i primi momenti di dura opposizione, alla loro comprensione reciproca.

### Le migrazioni moderne

Dopo le grandi migrazioni medioevali, il fenomeno non scompare, ma si ridimensiona, assume altri aspetti e

